

Procedure più snelle e costi ridotti, la proposta sulle adozioni

Il testo della presidente della commissione Infanzia: «È tempo di pensare ai bimbi abbandonati»

80

Per cento

La quota di deducibilità (che oggi è del 50%) delle spese sostenute dai genitori adottivi per l'espletamento della procedura di adozione previsto dal progetto di legge presentato ieri

La parlamentare

Michela Vittoria Brambilla: inaccettabile che i genitori spendano fino a 40 mila euro

ROMA Esasperati da lunghe attese, burocrazia, costi e mancanza di attenzioni sul piano fiscale. Le associazioni che li rappresentano descrivono così i genitori desiderosi di prendere con sé un bambino, italiano o straniero.

E poi c'è il dopo, la difficoltà delle famiglie anche ben preparate ad affrontare i problemi di inserimento dei figli: «Le crisi scattano quando si pone il problema della ricerca delle origini. Le coppie restano sole», racconta Anna Maria Colletta, dell'agenzia regionale del Piemonte per le adozioni. C'era anche la sua fra le voci che ieri hanno condiviso favorevolmente la proposta di legge sulla riforma delle adozioni firmata da Michela Brambilla, presidente della commissione bicamerale per l'Infanzia.

Parte dalla deputata di Forza Italia l'iniziativa decisa per correggere il testo del 1983. «Dopo l'approvazione delle Unioni civili, è tempo di pensare ai diritti dei bambini ab-

bandonati. È evidente che il premier e il suo governo non abbiano interesse né forza per fare la legge», attacca l'ex ministra di Berlusconi, riferendosi alla discussione spaccamaggioranza sulla stepchild adoption (adozione del figlio del partner gay).

Sostengono il suo progetto i maggiori tra gli enti e le associazioni nazionali (Aibi, Anfi, Cifa, Care). La riforma punta a correggere le criticità di un meccanismo farraginoso e spesso doloroso. Tra le novità, lo snellimento della trafila burocratica e la riduzione dei costi del procedimento attraverso sostanziali deduzioni fiscali (fino all'80% contro il 50% attuale). «Non si può accettare che i genitori spendano fino a 40 mila euro, che aspettino anche 4 anni e che siano discriminati rispetto agli altri genitori» dice la parlamentare forzista, che promette di impegnarsi a portare avanti la sua legge. Il testo ha un obiettivo prioritario: agevolare l'incontro tra domanda e offerta. Il pensiero corre a quei 300 minori in età adolescenziale o con handicap che ogni anno non escono dalle comunità. Se i tribunali minorili fossero informatizzati e riuniti in rete si potrebbe favorire l'incontro tra genitori e ragazzi.

Gianfranco Arnoletti, presidente dell'ente per le adozioni Cifa fa un esempio concreto: «Per la coppia è un logorio burocratico. Ci vogliono otto mesi per attendere la firma di un documento da parte del Cai, la commissione per le adozioni internazionali». E poi c'è la differenza dei percorsi previsti dalle varie Regioni. Il Friuli-Venezia Giulia richiede un corso di formazione obbligatorio presso i servizi prima del deposito della richiesta di idoneità ai tribunali. Ulteriore elemento di ritardo.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

